Gli aspetti storici del trasferimento della metropolia di Kiev al patriarcato di Mosca

Sergej Kuznetsov
Orthochristian.com, 20 agosto 2018

artista Il'ja Repin: sermone di Josaphat Kuntsevich in Belarus'. Grafite su carta. Foto: Wikipedia. Il sacerdote gesuita Josaphat Kuntsevich fu il principale fautore dell'Unia di Brest, in Bielorussia, e il suo più aspro esecutore

In mezzo alla confusione in continua evoluzione sull'Ortodossia in Ucraina, questo autore ucraino, dal sito dell'Unione dei giornalisti ortodossi, offre una piccola storia che spiega molto bene lo status della Chiesa ortodossa canonica in Ucraina.

Non c'era altra via d'uscita. L'unia ci stava attaccando.

La storia della Chiesa russa, così come quella della metropolia di Kiev, separate tra il XV e il XVII secolo, può essere caratterizzata principalmente alla luce di

a. La debolezza al centro del patriarcato di Costantinopoli

b. La forte influenza del cattolicesimo sulle terre ucraine controllate dalla Polonia [la confederazione polacco-lituana, *ndt*]

L'autocefalia della Chiesa ortodossa russa – che prima era una parte del Patriarcato ecumenico da cui fu battezzata la Rus' di Kiev nel 988 – fu proclamata sullo sfondo della firma dell'unione di Ferrara-Firenze **[1]**, da parte di Costantinopoli e di altri Patriarcati orientali.

Questa unione politicamente motivata era un tentativo di unire le forze dell'Est e dell'Ovest di fronte alla minaccia turca. Mostra chiaramente la posizione generale dell'Ortodossia a est e la posizione indebolita dell'influenza delle sue giurisdizioni.

I patriarcati ortodossi di quel tempo erano tenuti in ostaggio dal potere laico islamico e, di conseguenza, i territori dipendenti dovettero inevitabilmente anche sperimentare tutte le possibili conseguenze della geopolitica ecclesiastica.

Lo stato moscovita, che per una serie di ragioni era il meno minacciato dall'espansionismo turco, si trovava in una posizione insolita.

religioni nella confederazione polacco-lituane nel 1573 (cattolici in giallo, ortodossi in verde, protestanti in viola e in grigio). Foto: Wikipedia

Mentre da una parte, la minaccia d'intervento islamico in Moscovia era di gran lunga

inferiore, ad esempio, a quella in Ungheria o in Valacchia, d'altra parte, la Chiesa russa sarebbe stata ancora costretta ad accettare l'unione di Ferrara-Firenze, diventando una vittima delle realtà geopolitiche in cui lo stato moscovita non era parte.

Il periodo in cui il Patriarcato ecumenico detenne la giurisdizione sulla metropolia di Kiev tra il XV e il XVII secolo è considerato da molti storici nazionali come un periodo di autorità nominale da parte di Costantinopoli.

Da una parte, questo permise alla metropolia di Kiev di essere essenzialmente autonoma; tuttavia, d'altra parte, ciò la rendeva vulnerabile alla politica molto forte di cattolicizzazione **[2]** che era attivamente perseguita da Varsavia.

Il punto di svolta per l'ortodossia coincise con il risveglio dell'autocoscienza nazionale tra la popolazione ortodossa della Confederazione polacco-lituana [in polacco: *Rzeczpospolita*]. Nel 1648, quando il re Jan II Casimir (Vasa) ascese al trono polacco-lituano, decise di non ammettere un singolo non cattolico a un posto di comando nell'intera confederazione.

Persino il trattato di Hadiach del 1658, firmato per proteggere l'Ortodossia in Polonia dopo un acuto periodo di conflitto, fu accantonato a favore dell'uniatismo.

Dopo l'abdicazione di Jan Casimir dal trono nel 1668, l'organo confederale generale polacco approvò una legge secondo cui "gli apostati dal cattolicesimo e dall'uniatismo" (cioè i popoli ortodossi) erano privati dei diritti civili e delle libertà, ed erano soggetti all'esilio.

Rzeczpospolita – la Confederazione polacco-lituana

Nelle relazioni della Chiesa, la situazione non era migliore. Le Cathedræ **[3]** negli avamposti dell'Ortodossia nell'Ucraina occidentale, come le diocesi di Leopoli e Lutsk, erano spesso acquistate dai vescovi per denaro sotto una condizione principale: la lealtà verso l'unia. Le Chiese ortodosse erano sequestrate in massa dagli uniati. Allo stesso tempo, questa violenza sulla libertà di confessione religiosa in Polonia era rafforzata a livello legislativo e, di conseguenza, la popolazione ortodossa della confederazione non aveva alcuna difesa nei tribunali.

La posizione priva di difese di Costantinopoli, insieme al deterioramento dello stato degli ortodossi nella Rus' occidentale, alla fine portò lo stato russo a inviare i propri rappresentanti qui [nell'odierna Ucraina / Rus' occidentale, *ndt*] per proteggere i diritti dei credenti ortodossi. Nominalmente, la Rus' occidentale a quel tempo era ancora una parte del patriarcato di Costantinopoli.

Il re polacco in linea di principio non riconosceva il patriarca di Costantinopoli, e di questo c'è una chiara indicazione nella dichiarazione del Sejm [il parlamento polacco, *ndt*] del 1676, fatta dieci anni prima del cambio di giurisdizione, che proibiva alle confraternite ucraine ortodosse e ai vescovi locali di avere qualsiasi comunicazione con il Patriarcato ecumenico. La Chiesa madre non poteva quindi fare nulla al riguardo, anche se già non poteva fare

nulla in linea di principio, essendo un ostaggio dell'Impero ottomano.

Inoltre, anche cinquant'anni prima degli eventi descritti, nulla impedì alle autorità polacche, per esempio, di dichiarare che l'assistente del Patriarca ecumenico – il patriarca Teofane di Antiochia – era un impostore, e con un colpo di penna dichiararono non canonici tutti i vescovi da lui consacrati nella Rus' occidentale.

Oltre a inviare note di protesta, assicurazioni scritte ed esortazioni ai fedeli a preservare l'Ortodossia, il Patriarcato ecumenico non fece nulla di concreto.

Messa alle strette tra il potente Occidente cattolico e l'impotente Oriente greco, la Chiesa della Rus' occidentale non poteva che proseguire il cammino della restaurazione della giustizia storica: ripristinare l'unità della Chiesa russa che era stata divisa, e chiedere il sostegno sia del patriarca di Mosca sia dello tsar russo per ripristinare non solo una Chiesa nominale, ma una vera Chiesa e un'autorità secolare.

Non sarebbe superfluo aggiungere che la divisione della Metropolia nel 1458 fu, in particolare, opera pratica di Papa Callisto III, che percepiva la Chiesa di Kiev come composta da due parti: "Russia superiore" e "Russia inferiore". Così possiamo vedere che ciò che un tempo aveva condotto alla separazione della Chiesa, ora, al contrario, contribuiva alla sua riunificazione.

Il momento e le circostanze esatti del trasferimento della metropolia di Kiev al patriarcato di Mosca sono ancora oggi oggetto di speculazioni, che si riassumono nelle sfumature della traduzione della lettera patriarcale. Vi sono numerosi studi su questo argomento, supportati da un'analisi del testo originale della lettera del patriarca Dionisio, ma, dato il carattere speciale della diplomazia della Chiesa greca, è estremamente difficile porre fine a questa complessa questione.

Innanzitutto, non esiste un calendario preciso. In altre parole, la lettera originale conferisce al Patriarcato di Mosca il diritto di consacrare e nominare il metropolita di Kiev, ma non dice nulla in merito ai termini temporali di tale diritto. Da quel momento in poi, il metropolita di Kiev ha riconosciuto il patriarca di Mosca come padre.

In secondo luogo, l'unico collegamento tra Costantinopoli e Kiev era stipulato solo a livello liturgico: il metropolita di Kiev doveva commemorare per primo il nome del Patriarca ecumenico durante la Liturgia, e solo successivamente il patriarca di Mosca.

comprendere la "questione della Chiesa ucraina", potrebbe essere il tomos di autocefalia ... della Chiesa di Grecia. Il fatto è che le decisioni del Trono Ecumenico sull'autocefalia o sull'autonomia di un particolare territorio dipendono da quanto sia importante per loro quel territorio. La Chiesa autocefala di Grecia è composta da 81 diocesi, 30 delle quali sono i cosiddetti "Nuovi Territori".

La particolarità è che i Nuovi Territori (Grecia settentrionale), fanno parte della Chiesa di Grecia, ma nel tomos di autocefalia, è stabilito che erano stati trasferiti da Costantinopoli ad Atene "per un certo periodo".

Nella lettera del patriarca Dionisio IV, non vi è alcuna indicazione di un termine di tempo o

di una data concreta. Sembra che la metropolia di Kiev non fosse così importante per Costantinopoli, dal momento che quest'ultima non si riservò una via d'uscita. Se il patriarca Dionisio avesse teoricamente avuto in mente una natura temporanea del dominio da parte del patriarcato di Mosca, allora non avrebbe esitato a rivendicare i suoi diritti alla prima occasione.

Tuttavia, né durante la liquidazione della Confederazione polacco-lituana, né durante le guerre russo-turche, né dopo la rivoluzione di febbraio fino al 1923 (il tomos di autocefalia della Chiesa ortodossa polacca), vediamo alcun documento del Patriarcato ecumenico in cui rivendica i suoi diritti su questi territori.

Metropolia di Kiev. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Inoltre, durante i terribili periodi della persecuzione bolscevica dell'Ortodossia, Costantinopoli non si dichiarò mai "detentrice del potere". Il Trono ecumenico sembra essere stato completamente indifferente all'esecuzione di vescovi, sacerdoti e laici nell'URSS. Per quanto riguarda la commemorazione per primo del patriarca di Costantinopoli, visto che tale *gramota* patriarcale chiama il patriarca di Mosca "anziano e primate", la commemorazione può essere interpretata più probabilmente come un tributo alla storia.

Così, Costantinopoli volle rimanere nella vita della metropolia di Kiev come leader simbolico e spirituale. Qualcosa di simile è accaduto con alcune Chiese autocefale ortodosse. Pochi sanno che non tutte le Chiese autocefale hanno il diritto di produrre il proprio crisma! **[4]**

Sia la Chiesa ortodossa greca che abbiamo menzionato sopra, sia la Chiesa ortodossa albanese, ricevono il loro crisma da Costantinopoli. Allo stesso tempo, entrambe le Chiese sono indipendenti nel loro governo, hanno i loro sinodi ed eleggono da loro stesse il loro primate.

Questo sistema ricorda in qualche modo il ruolo del monarca britannico nella vita del

Canada e dell'Australia. Entrambi gli stati sono indipendenti, hanno la loro valuta e il loro esercito, ma il capo di stato formale di questi stati indipendenti dalla Gran Bretagna è ancora il monarca britannico.

Quindi, il Patriarca ecumenico è una persona molto speciale per l'Ortodossia nelle terre dell'antica Rus' kievana, dal momento che la Rus' fu battezzata dai greci, ma non vi possiede un'autentica autorità.

Il simbolismo e la realtà non dovrebbero essere confusi, perché se dovessimo essere guidati da tale errata logica, tutte le Chiese ortodosse dei Balcani sarebbero quindi da vedere come autocefale solo simbolicamente, dopo aver ricevuto l'autocefalia dal Patriarcato ecumenico.

Note

[1] https://www.britannica.com/event/Council-of-Ferrara-Florence. Per il commento di sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' sull'unia di Firenze, v. anche: https://youtu.be/gGN3pz0oKuo

[2] https://www.merriam-webster.com/dictionary/Catholicization

[3] Sedi episcopali.

[4] Il crisma, detto anche "myron", è una miscela di olio d'oliva e essenze aromatiche appositamente preparate e consacrate dai capi delle Chiese locali durante la Settimana Santa ogni anno. Viene quindi distribuito agli altri vescovi e utilizzato nel sacramento del battesimo per ungere i neo-illuminati nel rito della crismazione.